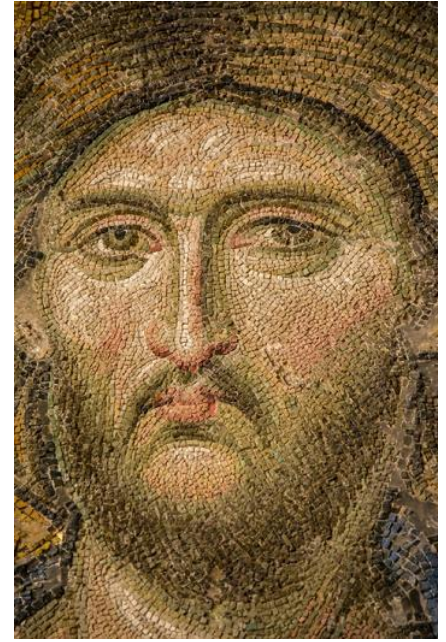


Sete di Parola

Dal 0 al 16 Maggio 2020
V SETTIMANA DI PASQUA
Anno A

Vangelo del giorno, commento e preghiera

Carissime/i tutte/i, davvero un saluto cordiale.
Ancora una volta ci incontriamo attraverso questo appuntamento settimanale che vuole aiutare per la preghiera personale e in famiglia.
Oggi abbiamo anche un motivo speciale per gioire: la guarigione di don Giuliano dopo due mesi di "lotta", pazienza mista a costanza. Ringraziamo il Signore e tutti coloro che lo hanno accompagnato e sostenuto in questo periodo.



RIAPERTURA delle CHIESE

Dopo due mesi di chiusura, desideriamo comunicare con soddisfazione che dal giorno 4 Maggio le chiese sono riaperte. Per il momento, fino a quando la situazione sarà più tranquilla e si potrà uscire con maggiore serenità, la riapertura (*sia a Casalgrande che Salvaterra*), **sarà solo nella mattina fino alle ore 12**. Si può entrare per la preghiera personale.

Non si possono ancora celebrare momenti di preghiera comunitaria come Rosario, Adorazione, Lodi. Si raccomanda di mantenere le distanze e di portar e la mascherina.

RINGRAZIAMENTI per PULIZIA CHIESE

Nella settimana appena trascorsa è stato fatto un appello per la sanificazione e pulizia delle chiese di Salvaterra e Casalgrande-MdL.

Sono state sanificate e pulite veramente molto bene. Dobbiamo ringraziare davvero di cuore le persone che hanno dato la disponibilità per questo umile ma importante servizio. Sono:

SALVATERRA: Ulisse Prati, Carla Berselli, Aldo Magnani, Giuseppe Casi, Rosalba De Luca, Adele Bocedi. La pulizia del cortile con taglio di erba e potature sono state eseguite da: Umberto Bonvicini, Alcide Torricelli e Angelo

CASALGRANDE: Lucia Iotti, Paola Arduini, Santina Mazzacani, Duarte Rosely e Galliano Malvolti.

Ci auguriamo che, nel prossimo futuro, se ne possano aggiungere tante altre. Speriamo.

CANALE YOU TUBE dell'Unità Pastorale

Desideriamo ricordare che è attivo il nuovo canale **YOU TUBE dell'Unità Pastorale**; si può accedere cliccando questo link: <https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupij-ulocjF-MPTig>

Si trovano diversi video e la celebrazione domenicale della Messa alle ore 11.

Ricordiamo di fare conoscere questa possibilità.

Oltre al canale abbiamo anche il sito Casalgrande Viva:

<https://parrocchiacasalgrande.jimdofree.com/>

dove si possono scaricare diversi materiali e sussidi.

*Vi salutiamo con affetto.
d Luigi – d Giuliano*

Domenica 10 maggio 2020
V DI PASQUA – ANNO A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di Lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (don Giuliano)

Vangelo di Giovanni (cap. 14, 1-12) ci presenta Gesù come la nostra **Via, Verità e Vita**; tre spunti da condividere.

Il **primo spunto** sui versetti 1 e 3: è Gesù che ci **prepara la nostra dimora** nel Regno di Suo Padre, ed è Lui che ci verrà a **prendere**. Il nostro posto non siamo noi a prepararlo, ma indipendentemente dei nostri meriti, è Gesù che lo prepara per tutti noi (v. 2).

Il Risorto ci verrà a prendere per farci **entrare e restare** con Lui per sempre: v. 3 "dove sono io siate anche voi". La **seconda riflessione** è sul versetto 6 nella risposta che Gesù dà a Tommaso: Lui è l'unico **mediatore** (cioè la via di accesso) per raggiungere il Padre; non ne esistono altre!

Nel vangelo di domenica scorsa ricordiamo che il Signore si definisce **Porta** dell'ovile (Gv 10, 9); oggi si presenta come la **Via** (cioè la strada, il percorso) per raggiungere la Verità e Vita eterna. Credo che questo dichiari che Lui solo, nello Spirito Santo, è il **mezzo** che ci permette di entrare nella **relazione** personale e intima col Padre Suo.

L'**ultima sottolineatura** è sulla risposta che il Maestro dà a Filippo (v. 9): Gesù manifesta con la sua vita la **comunione trinitaria**. L'intimità fra le tre persone divine le fa essere uguali e unite, sincroniche.

Non è semplice capire che "chi vede Gesù vede Dio", perché il Padre non ha l'aspetto fisico di una persona, ma è la **fonte, l'origine e l'insieme** di tutte quelle **virtù divine** riflesse in Suo Figlio Gesù.

Guardando al Figlio noi possiamo vedere la vita di un **uomo perfetto**: possiamo così anche noi **conoscere, imparare e imitare** nella nostra vita quotidiana, la Sua umanità divina.

La **grazia** da chiedere è: trasformare la nostra vita umana come quella di Gesù, per poter vivere già fin da ora nella Sua **relazione di comunione trinitaria** (col Padre e nello Spirito Santo), e poter così occupare il **posto** che Lui ha già preparato per noi in cielo. Buona domenica.

PER LA PREGHIERA (Mons. Francesco Giovanni Brugnaro)

Signore Gesù, Parola del Padre, conforta il mio spirito nel momento del dubbio e della solitudine.
Fa' che io trovi sempre nella tua parola di Verità il fondamento della mia fede e la luce del mio agire, la Via per non smarrirmi, la Vita che mi hai preparato nella casa del Padre tuo.

Lunedì 11 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,21-26

Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Quella di cui parla Gesù nel vangelo di oggi è una progressione spirituale che ci conduce all'intima unione con Dio. È una questione d'amore, inizialmente, di fascinazione: abbiamo incontrato qualcuno che ci ha parlato di Dio spalancandoci al mistero, aprendo il nostro cuore alla sua presenza, lo abbiamo "incontrato" nella preghiera, nel silenzio, nella celebrazione dei segni della sua presenza che sono i sacramenti. Poi questo amore è cresciuto, normalmente attraverso dei momenti di fatica e di prova, anche dolorosi, ma abbiamo colto cose nuove di Dio e di noi stessi. La percezione è quella di dimorare presso Dio, di essere "abitati" dalla sua presenza, di vedere le cose in maniera completamente nuova. Ma il dinamismo interiore non è finito! Gesù ci dona lo Spirito che, nell'intero corso della nostra vita, ci spalanca a nuove scoperte, a nuovi orizzonti. Gesù ha detto e dato tutto: sta a noi, ora, fare in modo che la sua presenza si ravvivi grazie al dono dello Spirito Santo. Spirito da invocare, da chiamare, da accogliere! Molto spesso restiamo spenti nella fede perché non chiediamo il suo intervento e la sua presenza...

PER LA PREGHIERA (Michel Hubaut)

O fuoco giocondo dello Spirito, fonte dell'unità che riflette la diversità, tu metti d'accordo anche le cose contrarie: l'eterno e il temporale, l'immaginario e il reale, il particolare e l'universale, la forza e l'umiltà, il movimento e la stabilità, l'efficacia dell'agire e il gesto gratuito, il giorno e la notte, il riposo e l'azione...

Unifica la mia vita al di sopra di ogni contraddizione!

Spirito, fonte di unità, insegnami a raccogliere anche la più piccola perla di felicità.

Insegnami ad assaporare le piccole gioie: la notte brumosa che si trasforma in giorno, l'aroma del caffè, la strada che si sveglia, il riso dei ragazzi che vanno a scuola...

Spirito, fonte di unità, fonte delle gioie dell'infanzia ritrovata, riscalda il mio cuore disincantato, stendi i tuoi colori sul grigio dell'uniformità, libera in me il canto della vita che dice grazie per ogni briciola di felicità.

Martedì 12 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,27-31

Vi do la mia pace.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo San Biagio)

Nel contesto del discorso dell'ultima cena, queste parole di Gesù suonano veramente come suo testamento ed eredità preziosa. Ma che cosa è la pace? La pace è armonia dell'ordine e assenza di tensioni e conflitti. Così hanno detto i filosofi antichi. Però di fatto la storia del mondo è stata quasi sempre una storia di guerre e violenti disordini. Perché? Gesù dice: Vi do la mia pace, ve la do non come la dà il mondo. In effetti i mondani, seguaci di una mentalità dove detta legge l'egoismo, fanno consistere la pace nel cercare un benessere solo di tipo materiale. Questa pace mondana però in concreto non è pace ma pacifismo. Si cerca il più possibile di star bene procurando a se stessi ogni comodità. Degli altri non importa assolutamente nulla. È così che nelle varie società, (dove più e dove meno) nascono gravi squilibri. C'è chi arricchisce sempre più perché ama una falsa pace, e c'è chi, proprio per l'ingordigia di costoro, stanno male e non possono certo vivere in pace morendo di fame. Chiedo a te, o Signore: Fammi comprendere che le vie della pace hanno origine nella giustizia e si snodano luminose nell'attenzione al povero, nella condivisione, in una parola: nell'esercizio della carità.

PER LA PREGHIERA (don Sandro Vigani)

Maria, io credo che per poter
affrontare i momenti più difficili accanto a Gesù,
Tu abbia avuto nel tuo cuore un'invincibile speranza,
che si era accesa quando il messaggero di Dio
ti aveva assicurato che il Signore
non ti avrebbe mai abbandonata.
Maria, abbiamo il tesoro più grande
che un uomo possa sperare di avere,
la perla per la quale vale la pena vendere tutto,
abbiamo con noi il Signore.
Aiutaci ad accendere la nostra speranza,
perché il fuoco di Dio che non distrugge,
ma dona la vita,
bruci dentro di noi e attorno a noi.
Fa' che comprendiamo che vale la pena di credere,
essere cristiani conviene: così impareremo a guardare
la vita ed il mondo con occhi pieni di luce.

Mercoledì 13 maggio 2020

B. V. MARIA DI FATIMA

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,1-8

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

La natura ci viene incontro. Nella creazione che parla del suo creatore troviamo gli esempi per spiegare quello che è infinitamente più grande di noi. È il Signore stesso che invita a guardarci intorno per poterci guardare dentro con più chiarezza. La similitudine della vite e dei tralci non lascia spazio ad equivoci: noi da soli non portiamo frutto e il legame vitale tra noi e il Signore è costituito da una dolce e insostituibile dipendenza. La grazia trasforma tronchi insignificanti in sostegni ammirabili... le foglie di una vite rigogliosa nascondono le brutture di un legno consumato dalle intemperie e lo rendono gradevole agli sguardi di chi attende di nutrirsi di frutti sugosi e abbondanti. Se il tralcio non svolgesse più il ruolo assegnatogli, quei frutti verrebbero meno! "Rimanere" è un invito a perseverare, ad essere fedeli, perché la nostra vita abbia un significato. Essere fedeli alla vocazione a cui Dio ci ha chiamati, con il pensiero sempre rivolto a Lui, realizza in noi il desiderio del Signore, ovvero vivere con i suoi stessi sentimenti di bontà, di misericordia, di carità. È un invito a trovare posto nel suo cuore, in adorazione, ringraziamento, contrizione. Il Signore non ci nasconde che quei grappoli maturi saranno premuti, ma ci fa comprendere che il succo che ne uscirà sarà vino salutare per molte anime assetate di Verità, giustizia e di amore puro. È l'offerta di sé che la nostra Chiesa attende...

PER LA PREGHIERA

Vergine Santissima, che a Fatima hai rivelato al mondo i tesori di grazie nascosti nella pratica del Santo Rosario, infondi nei nostri cuori un grande amore a questa santa devozione, affinché, meditando i misteri in esso contenuti, ne raccogliamo i frutti e otteniamo la grazia che con questa preghiera ti chiediamo, a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime nostre. Amen

Giovedì 14 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15, 9-11

Rimanete nel mio amore, perché la vostra gioia sia piena.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù rende tutto semplice, come se fosse la cosa più scontata del mondo: il Padre ci ama, egli ce lo ha testimoniato con la vita, cosa abbiamo da temere? Se abbiamo sperimentato l'amore di Dio che si riversa nei nostri cuori dobbiamo fare una cosa soltanto: restare in quell'amore, dimorare in quell'amore senza fuggire. Dimorare: come l'attore sul palcoscenico che resta fermo nel punto indicato per farsi illuminare dalla luce del faro di scena. Restare alla luce della Parola, lasciare che lo Spirito illumini le nostre oscurità, rassereni i nostri cuori, plachi le nostre ansie. Restare alla luce di Dio ci riempie il cuore di gioia: a volte con un'emozione forte ed esaltante, più spesso con la faticosa consapevolezza di voler dimorare fra le sue braccia. Una gioia che nessuno può strappare dai nostri cuori. È questa la direzione indicataci verso la pienezza della gioia: dimorare nel Signore. Ogni altra gioia, legittima e doverosa, non ci porta alla gioia piena, solo la consapevolezza dell'amore e la volontà di dimorare in esso ci portano verso questa gioia intima. Dimoriamo, cercatori di Dio: ancora lo cerchiamo mentre già viviamo alla sua luce!

PER LA PREGHIERA (Annie Cagiati)

Signore, ti amo
con tutte le forze del mio essere.
Proteggi il nostro amore
dalla mia debolezza.
Dal pericolo che un giorno
cerchi la felicità su altre strade.
Vi sono mille modi di riempire la vita,
il cuore, quando l'attesa di te
si fa troppo lunga.
E l'amore si affievolisce.
Diventa un'abitudine.
Quando riscoprirlo, ogni mattina
non è più una gioia così nuova e travolgente,
da trasformare le ombre in luce
e la sofferenza in gioia.
Signore, proteggi il nostro amore,
non dagli altri,
che non possono nulla contro di lui,
ma da me.
Dal mio egoismo e dal mio orgoglio,
dalla mia pigrizia e dalla mia paura.
È così forte e così fragile!
Così incomprensibile e luminoso!
Signore, il tuo amore è tutto per me.
Il tuo amore mi rende pienamente felice.

Venerdì 15 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,12-17

Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Amare significa voler bene. Gesù ci ha tanto voluto bene che ha dato la sua vita per noi e ha dato la sua vita a noi; questo è veramente l'amore più grande. Quando l'amore è vicendevole c'è anche l'amicizia. Gesù ci dice: "Voi siete miei amici", e quindi ci impegna a rispondere al suo amore. Assolveremo a tale impegno quando cercheremo di conoscere e di fare la sua volontà. Se ci sforzeremo di fare questo, noi non saremo né servitori di Cristo, né semplici suoi discepoli, ma suoi amici, per i quali Gesù ha dato la vita ed ai quali comunica tutto ciò che ha udito dal Padre. E tali siamo diventati perché Gesù ci ha scelti..., ci ha comunicato il suo amore e la sua verità..., e ci ha inviati perché portiamo frutto..., ed esso sia duraturo..., e noi meritiamo di essere sempre arricchiti dei doni che chiederemo, nel suo nome, al Padre.

PER LA PREGHIERA (Soren Kierkegaard)

O Dio che ci hai amato per primo,
noi parliamo di te
come di un semplice fatto storico,
come se una volta soltanto
tu ci avessi amati per primo.
E tuttavia tu lo fai sempre.
Molte volte, ogni volta, durante tutta la vita,
tu ci ami per primo.
Quando ci svegliamo al mattino
e volgiamo a te il nostro pensiero,
tu sei il primo, tu ci hai amati per primo.
Se mi alzo all'alba e volgo a te,
in un medesimo istante, il mio animo,
tu mi hai già preceduto,
mi hai amato per primo.
Quando m'allontano dalle distrazioni,
e mi raccolgo per pensare a te,
tu sei stato il primo.
E così sempre.
E poi, noi ingrati,
parliamo come se una volta sola
tu ci avessi amato così per primo!

Sabato 16 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,18-21

Voi non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Il mondo odia i cristiani, soprattutto quando sono cristiani sul serio. Non tutto il mondo, ovvio, non quel mondo per cui Gesù è morto. Ma il "mondo" che è la parte oscura dell'esistere, l'ombra che portiamo nel nostro inconscio. Nella storia della Chiesa troppe volte i cristiani sono stati dalla parte del torto e dei violenti, del potere e dell'arroganza. Ma molte più volte sono stati oggetto di persecuzione e di violenza, di odio e di meschinità. Tutti pensiamo, giustamente, ai martiri dei primi tre secoli della Chiesa, che sfidavano l'imperatore per potere professare la propria fede nel Signore Gesù. Ma, oggi, sono ancora numerosissimi nel mondo coloro che subiscono violenza a causa della propria fede o della propria speranza. Fratelli che muoiono perseguitati dal fanatismo induista o islamico (ma l'hanno mai letto il Corano?), fratelli che subiscono violenza perché difendono i diritti dei poveri, nelle favelas dell'America Latina o nelle periferie delle città di camorra, fratelli e sorelle a cui va la nostra preghiera e la nostra amicizia. Ma, nel nostro piccolo, vivere con coerenza (non intransigenza!) la nostra fede può avere qualche conseguenza sgradevole nell'ambito del lavoro. Animo, fratelli, il "mondo" ci odia perché non ha conosciuto l'Amore! Amiamoci con costanza, con trasparenza, con verità.

PER LA PREGHIERA

(Benedetto XVI)

Signore Gesù, come già i primi apostoli, ai quali dicesti: "Che cercate?", ed accolsero il tuo invito: "Venite e vedrete", riconoscendoti come il Figlio di Dio, l'atteso e promesso Messia per la redenzione del mondo, anche noi, discepoli tuoi di questo difficile tempo, vogliamo seguirti ed esserti amici, attratti dal fulgore del tuo volto desiderato e nascosto.

Mostraci, ti preghiamo, il tuo volto sempre nuovo, misterioso specchio dell'infinita misericordia di Dio. Lascia che lo contempliamo con gli occhi della mente e del cuore: volto del Figlio, irradiazione della gloria del Padre.